Anno IV — Lunedì 17 Maggio 1869 — N. 116

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 MAGGIO.

La cronaca elettorale francese, oltre che essere ricca di scene tumultuose che lasciano temere ancor più gravi pericoli, come quella avvenuta al *boulevard* Beaumarchais, presenta anche qualche tratto caratteristico del genere di quello che stiamo per dire. L'onorevole Thiers, in una adunanza elettorale, provocato a dire cosa farebbe nel caso di opzione fra due circoscrizioni, rispose che si piglierebbe la libertà di raccomandare il signor Prévost-Paradol ai suoi elettori di Parigi per farne il suo erede parlamentare. E fin qui non ci sarebbe a ridire. Ma lo strano fu che il signor Prévost-Paradol, pigliando poi la parola, non seppe dissimulare certe sue convinzioni tanto bene come sa sempre farlo il maestro, il sig. Thiers, e lasciò trasparire, più che la occasione non lo esigesse, le sue aspirazioni orleaniste. E si noti che questi è pure quello stesso signor Prévost-Paradol che, non molto tempo fa, scriveva nel *Dèbats* che intendeva rinunziare a questioni dinastiche per attenersi unicamente al principio della libertà bene ordinata.

Circa alle voci che corrono di mutamenti nella suprema direzione degli affari in Ispagna non dovrebbero essere lontani, aspettandosi soltanto le deliberazioni sulla forma di Governo. Il corrispondente del *Times* dà per certo che dopo votata la monarchia, verrà proposto alle Cortes di nominare Serrano unico reggente e conferire a Prim la presidenza del Consiglio di Stato e il ministero della guerra finchè sia fatta la scelta del monarca. Altri carteggi affermano per contro che Prim inclina sempre più verso i repubblicani e Serrano a ritirarsi affatto dalla vita politica.

Il discorso con cui l'imperatore Francesco Giuseppe ha chiusa la sessione del *Reichsrath* oltre che essere sommamente pacifico, mostra anche piena fiducia nella stabilità delle istituzioni che ora reggono la monarchia austro-ungherese. A questa fiducia fanno però uno strano contrasto le difficoltà che presenta la situazione interna dell'Austria. I Boemi persistono nella loro opposizione, anzi accampano maggiori domande, pretendendo nè più nè meno che il licenziamento dell' attuale ministero viennese. Ma i giornali di Vienna osservano con compiacenza che la stampa russa non più così favorevole agli Slavi della Boemia. Il *Golos*, per esempio, mette in dubbio la loro sincerità, ricorda come un ostacolo il loro cattolicismo, e conchiude che soltanto gli Slavi del Sud, particolarmente quelli della Turchia, hanno per la Russia una reale importanza.

Il Parlamento della Germania del Nord, la sessione del quale deve chiudersi nel corrente mese, disimpegna rapidamente gli affari che sono all' ordine del giorno. Nelle sue ultime tornate esso adottò il progetto di legge relativo alla creazione d'una corte federale per gli affari commerciali a Lipsia. La legge industriale vivamente discussa e fortemente emendata non ha potuto subire la prova della terza lettura. Il compito più difficile della sessione sarà la discussione delle leggi d' imposta, le moltiplicazioni delle quali indica nel governo l' assenza di un sistema ben fissato giacchè egli se ne rimette alla decisione del parlamento per la scelta dell' imposta da preferire; scelta imbarazzante, giacchè una imposta, quale che sia la forma sotto cui si presenta, non è cosa da essere volentieri accettata.

Il Governo russo in questi giorni ha dato l' ultima mano allo sterminio dell' elemento polacco. Un decreto imperiale stabilisce che la contribuzione pagata dai possidenti polacchi nella Lituania in seguito alla rivoluzione dell' anno 1863 sia convertita in imposta permanente « fino a che (sono parole del decreto) nei relativi Governi la stirpe polacca sia estinta. » La naturale conseguenza di questo iniquo decreto è una spaventevole miseria, accresciuta dai frequenti incendii. Per disfarsi « del proletariato dei nobili polacchi » il governatore della Lituania, avrebbe proposto al ministero di assegnare ad essi nuove dimore nelle steppe della Grande Russia, con cessione gratuita di terreni. Un uguale provvedimento fu già adottato nei Governi occidentali di Kieff, Podolia e Volinia per un gran numero di famiglie della piccola nobiltà polacca, che furono trasportate a spese del Governo nella Russia meridionale.

Si parla di nuovi torbidi scoppiati in Portogallo e di conseguenti atti di repressione che metterebbero a serio pericolo la tranquillità dello Stato.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L' agitazione elettorale domina ora su tutta la Francia. L' imperatore stesso ha dovuto parlare e fare il suo manifesto elettorale. Mentre alcuni dei suoi ministri insistono sulle candidature ufficiali e cercano di agire direttamente sul personale amministrativo, ed altri suoi amici accarezzano il terzo partito, cioè gl' imperialisti liberali e non rivoluzionarii, egli stesso inclina verso questi ultimi, invoca il patriottismo di tutti, ammonisce contro il partito sovversivo e parla di progresso nella libertà. I vescovi sono entrati anch'essi nella lotta politica. Alcuni fanno propaganda per il Governo, altri preparano le vie per i Borboni, passando per la difesa del Temporale, d' accordo in questo con alcuni dei pretesi vecchi liberali. Resuscitano a Parigi i più violenti eroi delle barricate contro gli stessi capi dell'Opposizione; e la violenza del loro linguaggio rende pensierosi gli amici della libertà ordinata. In generale il tono dei manifesti e discorsi elettorali prova che lo stato dell' opinione pubblica è ora molto diverso da quello di sei anni fa. Si domanda la cessazione del *governo personale*, il *governo del paese mediante il paese*, il sincero ritorno alle forme costituzionali ed alla responsabilità ministeriale, la conservazione della pace, la diminuzione delle spese militari, il progresso nell'attività economica, nell'educazione popolare.

È evidente che l' Imperatore si accontenterà, se potrà ottenere una buona maggioranza dinastica, la quale però gli domanderà la *corona dell' edifizio*. Tale maggioranza la ci sarà di certo; ma sarà composta di elementi molto varii. Forse lo studio di Napoleone sarà di giovarsi dello stesso antagonismo tra i diversi elementi, che pure accettano l' Impero e la dinastia. Però anche certi giuochi di equilibrio potrebbero tornargli dannosi. Meglio per lui prendere una posizione franca ed appoggiarsi ai giovani liberali, a coloro che dovrebbero circondare il trono di suo figlio, se sapesse diventare un principe costituzionale ed evitare con questo le rivoluzioni e le reazioni.

La Francia non potrebbe mai tollerare di essere da meno delle altre Nazioni in fatto di libertà. I Francesi sono bensì avvezzi a chiedere tutto al Governo; ma poi non vogliono che questo Governo abbia un nome proprio. Se Napoleone III non facesse a tempo quello che colà si chiamerebbe la sua evoluzione, correrebbe pericolo di trovarsi isolato, o circondato da coloro soltanto che si farebbero complici della comune rovina.

L' indizio buono della presente lotta elettorale è quel pronunciamento pacifico che si ode dovunque: ma coll' indole francese ciò non ci salverebbe da una reazione in senso contrario. Ad ogni modo per quanti sieno gli urti nella politica delle Nazioni europee, si sente dovunque un certo bisogno di transazioni. La Francia devo sentire il pericolo, per lei di venire ad una rottura per acquistare il Belgio. La Prussia ha bisogno di digerire i suoi acquisti. L' Inghilterra non vede ancora rimossa la sua difficoltà dell' Irlanda e presente qualche pericolo dalla parte degli Stati-Uniti, dove un partito pensa già alle annessioni del Canadà e delle Antille. Le ultime manifestazioni sono tutte in questo senso ed indicano una generale tendenza ostile all' Inghilterra. La Spagna dura fatica a costituirsi e già mostra i primi segni d' una guerra civile. Chi vuole la Repubblica, senza che ci sieno veri repubblicani, chi tende all'assolutismo, chi provoca l'intolleranza religiosa. Forse tutto finirà colla dittatura militare dopo la sommossa. Nell' Austria il movimento delle nazionalità prosiegue ad agitare tutto l' Impero: ora è la Gallizia quella che dà maggiore pensiero. Andando però tale movimento congiunto ad una grande attività produttiva, abbisogna della pace. Intanto un' altro movimento si continua nel vicino Impero turco. La tendenza ad emanciparsi delle nazionalità ivi non può arrestarsi, sebbene l' intervento europeo venga a temperarla di quando in quando. La Porta crede di avere acquistato della forza; ma questa forza, se la vuole dimostrare nella unificazione dell' Impero, si tramuta presto in debolezza. L' Isola di Candia è prostrata; ma la quistione non è finita con questo, giacchè risorge nelle isole Sporadi. L' Egitto tende a sottrarsi alla sua dipendenza; e la Serbia agita la quistione della unione della Bosnia e dell' Erzegovina a sè stessa. Ci sono poi le liti continue colla Persia. Trovansi i Turchi in grado di costituire l' Impero coi principii della civiltà moderna? Non lo crediamo: poichè il papa dei mussulmani è circondato da tali che in loro lingua gli fanno pronunciare il perpetuo ritornello del *non possumus*. Se il Sultano volesse mai formare una rappresentanza dell' Impero per decretare l' uguaglianza di tutte le Nazioni che lo compongono, troverebbe anch' egli tra' suoi Turchi coloro che gli direbbero: *Sint ut sunt, aut non sint*.

La *quistione orientale* sussiste adunque per tenere in moto continuo la diplomazia europea. La decomposizione nell' Europa orientale continua, e deve continuare prima che si possa venire ad una ricomposizione. Se il Governo italiano riuscisse a far accettare una soluzione europea della quistione romana, si avrebbe fatto con questo un passo anche verso la soluzione della quistione orientale. Sarebbero con questo rimossi i sospetti verso la Francia, giustificati dalla sua posizione eccezionale ed aggressiva a Roma. Sciolta la quistione romana col concorso dell'Europa intera a rimuovere per sempre il potere temporale, si avrebbe fatto un passo verso altri accordi. Questi accordi si rendono necessarii per Tunisi, per il canale di Suez e per l' Egitto, per la rinascente quistione greca, serba e rumena, per il Bosforo ed il Mar Nero, per la costante azione delle Nazioni civili sull' Europa orientale e più lungi verso l'Oriente.

A chi guarda in largo gli avvenimenti che si producono nel mondo, è evidente che l'Europa non ha più nulla da fare in America come potenza diretta e dominante. L'Europa continua a dare ogni anno all'America mezzo milione de' suoi uomini più validi e più intraprendenti; e questi diventano tutti Americani e servono a mettere in pratica sempre più la massima: l'*America degli Americani*. Adunque il soverchio dell'attività europea dovrà portarsi, come si porta necessariamente, verso la parte orientale del globo. Già le coste orientali dell'Africa, le Indie, l'Australia, la Cina, il Giappone cominciano ad essere famigliari a tutti gli Europei. Cotesto moto non può arrestarsi e si deve assecondarlo. Ma in que' paesi le Nazioni europee devono gareggiare, non combattersi; e per questo devono regolare prima i loro conti in casa.

L'Italia deve affrettarsi a mettersi in tali condizioni da poter essere l'iniziatrice di questa nuova politica, per la quale le Nazioni libere e civili dell'Europa si troverebbero facilmente unite in una specie di larga Federazione. Per questo deve compiere il suo assetto finanziario ed amministrativo, la sua unificazione economica, mettersi in grado di partecipare largamente al movimento che dall' ovest e dal nord procede verso il sud-est per la via del Mediterraneo, educare i suoi figli a questa vita nuova. La politica della pace e dell'espansione dell'incivilimento europeo è degna dell'Italia risorta, è la giustificazione del suo pieno diritto di nazionalità reclamato dinanzi all'Europa intera, è la promessa della nuova sua grandezza.

Ma, per ottenere questo, bisogna che gl'Italiani perdano le abitudini ereditate e si occupino piuttosto del presente e dell'avvenire che del passato. L'Italia ha ancora da compiere la sostanziale sua unificazione e da destare l'attività intellettuale ed economica in tutte le sue parti. Noi non abbiamo fatto ancora che la parte minima del nostro debito; e ci conviene, dopo la preparazione e la lotta, che ci occuparono mezzo secolo, occuparci adesso nell'opera del rinnovamento. Questa deve essere la nostra idea fissa, la nostra guida costante, la nostra ambizione, il nostro scopo comune. Allorquando tutti lavoreranno dietro quest'idea, non soltanto raggiungeremo lo scopo prefissoci, ma creeremo delle forze nel paese, le quali agiranno poscia da sè. Noi non possiamo prefinire i limiti dell'attività delle generazioni venture; ma bene dobbiamo dissodare questo incolto terreno nazionale, lasciato per secoli parecchi in abbandono, e gettare su di esso i germi di vite novelle. Ecco una politica per così dire personale di tutti gl'Italiani, e nel tempo medesimo la migliore politica nazionale.

Il Ministero ricomposto e la Camera hanno poco tempo dinanzi a sè in questa sessione. Urge adunque che si compiano le varie leggi, massimamente finanziarie, che sono per il paese una necessità. Una maggioranza abbastanza grande coll'unione dell'antica destra, del terzo partito e dei ritornati dalla *permanente*, la ci deve essere; una maggioranza, la quale deve dar a divedere di non essere grande per niente, o per suddividersi di nuovo. Bisogna che tutti abbiano il senso politico della situazione. Se lo hanno, devono comprendere che si è fatta strada nel paese una opinione, pur troppo giustificata, che il Parlamento abbondi di chiacchere inutili più che di fatti fecondi. Per distruggere questa opinione, la maggioranza deve sopprimere in sè stessa la eccessiva facondia delle individualità che ci tengono a mostrarsi dissidenti sulle quistioni secondarie. Discutano, se credono, in famiglia, tali quistioni secondarie prima, e si mostrino in Parlamento compatti. Affidino a pochi dei loro, i più eletti, l'incombenza di sostenere la discussione, rimandando l'opera degli altri nel Comitato e nelle Commissioni e nelle leggi che verranno più tardi, cioè nella nuova sessione. Se il piano finanziario è accettato, non facciano ostacolo allo intendersi i piccoli dissensi. Gli uomini politici, quando si tratta dei supremi interessi del paese, devono passarci sopra. Un piano finanziario complesso non è buono ed efficace, se non passa tutto, tutto, intendiamo, dopo essersi messi d'accordo previamente a migliorarlo. Volere o no, la quistione principale è quella delle finanze; e se noi saremo riusciti a dare un po' di respiro al paese, e che esso sappia che per alcuni anni non vi saranno altre novità, il paese intero si metterà fiducioso all'opera per migliorare la situazione colla sua attività. Bisogna però che una tale sicurezza esso l'abbia. Dopo ciò, la massima cura del Governo sia di bene amministrare e di far comprendere a tutti che siamo usciti dal provvisorio e dalla confusione.

Date al paese queste soddisfazioni, esso sarà paziente nel resto. Bisognerà però occuparlo colla sua stessa attività economica. Si facciano concorrere tutti gl' Istituti nazionali, regionali e provinciali allo studio generale del patrio suolo, delle sue attitudini a produrre, delle sue forze e ricchezze. Si tengano le esposizioni regionali e nazionale, agrarie, industriali, artistiche per portare la Nazione dall'un capo all' altro della penisola e delle isole a prendere cognizione di sè medesima. Si prepari con questo la unificazione economica, la quale sarà il migliore consolidamento della unità politica e la maggiore forza data alla Nazione per avere una politica estera dignitosa. Si crei una stampa, la quale, narrando di continuo tutto quello che di meglio si fa in tutte le parti d'Italia e nel resto del mondo, in ogni genere di attività intellettuale, artistica, economica, sociale e civile, formi un ambiente più salutare a tutta la crescente generazione.

Pochi anni di attività, purchè sia costante e generale ed ordinata, basteranno a mutare la faccia al paese. Molte cose vecchie cadranno, altre ne sorgeranno di nuove. Quella nervosità che ci fa essere insofferenti ed inoperosi ad un tempo, sarà guarita. Cominceremo a comprendere, che una parte del Governo è in tutti noi; che ciascuno deve prima governare sè stesso e la propria famiglia e le proprie imprese; che poscia ci sono molte associazioni di bene pubblico da fare, alle quali possiamo prendere parte; che poi sono le istituzioni comunali e provinciali da migliorare e rendere più efficaci. Allorchè ci saremo, governati da per noi in tutto questo, lasceremo poca cosa da fare al Governo nazionale; il quale farà bene, appunto perchè avrà poco da fare.

Dicono alcuni che il paese è più avanti del Governo, altri che il paese ha il Governo che merita,

quello che esce dalle sue viscere. Noi non daremo piena ragione nè agli uni, nè agli altri. Noi sappiamo che il paese ha in sè ottimi elementi, come ne ha il Parlamento da lui eletto e dal quale il Governo nazionale emana. Però dobbiamo ammettere, che il paese non ha a sufficienza questi buoni elementi, se non bastano a dargli il migliore dei Governi, e che il Parlamento ed il Governo che ne emana non ne hanno abbastanza per approfittare di tutti i migliori del paese e migliorarli tutti colla loro propria azione.

Non disputiamo tanto di quell'essere che diventa quasi astratto per essere lontano o superiore, ed al quale diamo il nome di *Governo*. Prendiamo il Governo più daccosto a ciascuno di noi; prendiamolo in tutte le nostre istituzioni comunali e provinciali, laddove insomma possiamo fare controllo diretto, o quasi, da noi medesimi. Vediamo se gli elettori sono tanto illuminati, diligenti ed onesti da fare dovunque i migliori Consigli, e questi così bravi da fare le migliori Giunte, i migliori Governi comunali. Vediamo, se il meglio si fa dal Corpo elettorale e dai Consigli e Deputazioni provinciali; e se pure si fa tutto bene e quanto si dovrebbe in tutte le pubbliche istituzioni, sulle quali abbiamo un'influenza quasi diretta. Vediamo se ciascuno di noi siamo il migliore, il più ordinato, attivo e diligente Governo in quello che da noi stessi e dai nostri amici e compagni dipende. Allorchè ci saremo assicurati che fin lì, in tutte le parti d'Italia, tutti si fa il debito nostro, potremo dire che il paese è ottimo, non ha nè difetti, nè apatia, nè indolenza, nè incapacità, nè egoismo, e che il Governo nazionale, per rispondere a questo che è il paese, che lo ha fatto, è e non può essere altro che ottimo.

A voler dire la verità a tutti e di tutto, noi dobbiamo confessare, che l'antico vezzo di accusare del caldo e del freddo il Governo, questo essere astratto, del quale siamo pure parte ciascuno di noi, se facciamo il nostro dovere, poteva valere o scusarsi, quando il Governo era imposto da forze straniere, ma non può più valere ora che il Governo è e non può essere altro che una emanazione del paese. Il fatto è che l'Italia non sarebbe decaduta, se molti non fossero stati i corrotti ed inetti, e ch'essa non sarebbe risorta, se molti pure non avessero posto al ben fare l'ingegno; ma che non diventerà prospera e grande, se ciascuno di noi non riconosce che la quistione del Governo è una quistione personale per lui medesimo, e che se il Governo non va bene, ciò è perchè anch'egli, come tanti altri, si perde nella critica, invece di fare la sua parte coll'azione.

Come fate voi a scrivere tante belle cose? fu chiesto ad un grande scrittore. Come fate voi a dipingere sì bei quadri? venne detto ad un artista. *Pensando*, rispose l'uno; *lavorando*, rispose l'altro. Ora, siccome in Italia si pensa e si lavora poco, *le governiamo* tutti male. Invece i paesi dove grande è l'attività intellettuale e manuale *si governano bene*.

Noi del resto non ci meravigliamo della nostra inferiorità; piuttosto ci duole che continuiamo tutti nel giuoco puerile di quest'essere astratto, al quale si convenne di dare il nome di *Governo*, per caricarlo dei peccati di tutti e lapidarlo come facevano gli Ebrei del loro capro espiatorio, col quale si di sfogavano delle proprie colpe, di accagionarlo, diciamo, dei nostri medesimi difetti e mancamenti.

Si discenda un poco al *concreto*, cioè a noi medesimi, a quello che facciamo o non facciamo noi tutti i giorni; ed allora si vedrà, che se abbiamo tutti la nostra parte di colpa, possiamo anche acquistare tutti la nostra parte di merito. Altrimenti noi non saremo punto salvi per i *meriti* del Governo, che è il Cristo de' nostri giorni, dal quale tutti vogliono essere salvati, senza darsi le mani attorno, e senza ricordarsi del proverbio che *chi s'ajuta Dio l'ajuta*. È da uomini il lagnarsi meno ed il fare qualcosa di più.

Come è accolto il nuovo Ministero della pubblica opinione?

Il paese non sottilizza troppo, ed è contento di vedere riuniti in una stessa amministrazione uomini partiti da varie parti della Camera. Ciò esprime il suo concetto medesimo. Non più *regionalismo*; non più il potere infeudato a certi uomini, come cosa loro propria, ma considerato come un servigio che si domanda a tutti quelli che lo possono fare; tale rappresenta qui l'assetto finanziario, tale altro la riforma amministrativa, tale la riforma comunale e provinciale, chi l'attività nelle opere pubbliche, e l'impulso a quella di tutto il paese, chi l'arte di migliorare l'esercito colla istruzione e cogli esercizii, per renderlo solido, se non numeroso, chi infine una politica estera prudente e modesta ma non inoperosa. È tutto ottimo nelle idee e nelle persone, è tutto facilmente conciliabile? È tale il complesso da poter accontentare tutti? No di certo; poichè già una frazione della Camera, che fu troppo esclusiva quando era numerosa e si mostrò troppo avvilita quando si trovò diminuita, che non seppe mai abbastanza sostenere al Governo gli uomini che pure uscivano dal suo seno, mette innanzi la parola *provvisorio*.

Sì, o signori, tutto *è provvisorio* nel Governo italiano. Con sì pertinace individualismo come è il nostro, gli uomini al potere si sciupano presto, e nessuno può contare di rimanerci a lungo. È questa una fatalità cui conviene subire: ma dovete voi, che pretendete di saperne più degli altri, voi che predicate tutti i giorni in bello stile contro l'instabilità del potere, chiamare *provvisorio* un Ministero che si forma con una patriottica transazione, la quale ha le sue ragioni di esistere fuori del Parlamento più ancora che nel Parlamento stesso? Dovete voi, che dipingete così bene i mali provenienti dalle crisi, inaugurare, coi vostri detti imprudenti, il reggimento della *crisi permanente?* Dovete voi dare ragione al Crispi, ch'ebbe proprio una rarissima volta ragione, allorchè disse che il partito al quale egli appartiene non ebbe mai alcuna parte nelle crisi, e che tutte provvennero da dissensi della maggioranza, i cui membri fecero guerra ai loro amici?

Quando si crea un Governo, non si deve mai supporre che esso non abbia da durare; e chi vuole il bene del paese deve far sì ch'esso duri. Le modificazioni necessarie si produrranno a suo tempo; ma se si predicono fin d'ora, e si provocano, ciò significa che non è altro che l'avidità dei portafogli che domina certi uomini, e che non è senza qualcosa di vero quella accusa di formare parti per dividersi il potere, anzichè per servire il paese.

Ma noi vogliamo supporre piuttosto, che il sentimento del paese (in questo certo più avanti degli uomini da lui mandati a rappresentarlo) imporrà alle Camere ed al Governo di accordarsi nell'azione pronta ed efficace. Noi abbiamo l'esempio della Grecia e della Spagna, per le quali l'indipendenza e la libertà non sono ancora la civiltà ed il progresso nella stabilità; e vediamo che colle cavillosità partigiane non si rinnova il paese. L'Italia ha bisogno di patriottismo ancora per mettersi sulla buona via: ed il patriottismo in questo caso è di dimenticare alquanto la propria personalità e di ajutare tutti la amministrazione nel suo difficile assunto. Ricordiamoci, che abbiamo tutti dei servigi da rendere alla patria nel piccolo ambito entro al quale può esercitarsi la nostra azione. Chi vuole lo scopo deve volere i mezzi, e tra questi il principale è di assumere ciascuno la nostra parte di responsabilità e di agire ciascuno nella propria sfera.

P. V.

ITALIA

Firenze. In questi primordii della nuova istituzione della cassa militare essendo stata versata in essa molta copia di fondi, il ministero della guerra potè concedere il riassoldamento con premio ogni qualvolta vennero fatte proposte accettevoli per parte dei commandanti dei corpi.

Dopo un'esperienza di due anni e mezzo circa il ministero credè giunto il tempo di determinare annualmente il numero dei riassoldamenti da accordarsi.

Secondo le norme stabilite dalla legge allo stato attuale delle cose i riassoldamenti che si dovrebbero concedere nei rimanenti mesi di quest'anno non sarebbero che 931.

Il ministero tuttavia, volendo rivolgere a beneficio della bassa forza dell'esercito il maggior numero dei premii in parola, ha determinato che siano invece messi a disposizione dai corpi 1233 riassoldamenti ripartiti nella proporzione seguente:

Fanteria di linea	551
Bersaglieri	98
Cavalleria	63
Artiglieria	66
Genio	13
Carabinieri reali	409
Corpi e stabilimenti diversi	32
	1233

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Secolo*:

Una persona che conosce assai bene gli affari austriaci e che si trova sempre in buoni rapporti col Gabinetto di Vienna, diceva non ha guari: Dopo la caduta del vecchio Metternich, quando si vorrà giudicare della politica austriaca, bisogna distinguere fra i *figuranti* politici e i veri *fattori*. — Mensdorff Pouilly non era stato che il *figurante*, mentre Esterhazy fu il *fattore*; tutti adesso ne sono convinti. Finora si era potuto credere che Beust fosse il *fattore*; ma la pubblicazione d'un dispaccio rubato in un documento officiale, prova che se egli appartiene a questa categoria non lo è che in seconda linea. Beust non è del resto tanto fanatico da non comprendere che colla pubblicazione d'un dispaccio rubato e mutilato, degradò l'autorità del suo Governo agli occhi dell'Europa, e recò più danno a questo che a chi voleva attaccare.

— Si scrive da Innspruk essersi tenuta nella Chiesa di Schlander un'assemblea cattolica nella quale avvennero scene rivoluzionarie. In seguito a un discorso del decano sulla ispezione scolastica, il quivi presente commissario provinciale conte Manzano dichiarò sciolta l'assemblea. Non appena aveva esso fatta tale dichiarazione, che si udirono grida di *Uccidetelo*, e gettato a terra venne minacciato e maltrattato. A grande stento gli riuscì di salvarsi nella caserma dei gendarmi.

Francia. La *Patrie* annunzia che l'ammiraglio Rigault de Genouilly ha deciso che un corpo di fanteria marina prenderà parte quest'anno, come l'anno passato, ai lavori del campo di Chalons. Esso si comporrà di due battaglioni presi nei quattro reggimenti dell'arma.

La fanteria marina è armata di fucili di ultimo modello, e la sua istruzione ha fatto da due anni notevoli progressi.

— La *Liberté* dice che in seguito alle preoccupazioni che desta il periodo elettorale, vi ha difetto di notizie politiche.

Accenna però al progetto d'intervista coll'imperatore Napoleone attribuito al re di Prussia, non che al viaggio del principe Napoleone in Ungheria e al suo probabile ritrovo coll'imperatore d'Austria.

— Leggiamo nell'*International*:

Dicesi che l'ex-re d'Annover sia intenzionato di recarsi a Parigi nella seconda quindicina del corr. L'ambasciatore di Prussia presso le Tuileries sarebbe incaricato dal conte di Bismark, di chiedere in proposito alcune spiegazioni al ministro degli affari esteri, marchese di Lavalette.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Le riunioni politiche si fanno ogni di più frequenti ed animate; se ne conta fino a dieci, quindici per giorno. Alcune di esse sono state sciolte dal commissario di polizia, ma bisogna convenire che la tolleranza e la libertà sono grandissime, poichè in alcune di esse si parla apertamente di comunismo, ed in altre di repubblica. La smania di assistervi è tale che l'ingegno dei Parigini ha cercato e trovato il mezzo di eludere la legge, che proibisce, sotto fortissime pene ad un elettore di assistere a riunioni appartenenti ad una circoscrizione fuori della propria. Una quantità di persone è andata all'*Hôtel-de-ville* a prestar giuramento come candidati, perchè questi possono entrare in qualsiasi riunione. Nella novesima circoscrizione, jeri uno di essi ha dichiarato francamente che aveva prestato il giuramento, *ma soltanto colle labbra*, per poter venire a difendere le sue dottrine socialiste.

Germania. La *Nuova Stampa Libera* ha per dispaccio che il Governo della Baviera ha fatto pratiche presso le Potenze cattoliche, come pure a Berlino e a Berna, per venire ad un accordo preventivo riguardo al concilio. La proposta della Baviera fu accolta favorevolmente a Parigi.

— Si ha da Berlino;

Nel circolo dei deputati, e persino dai più increduli si ritiene prossimo lo scioglimento di questa camera dei deputati, e si prevede in pari tempo che le nuove elezioni avranno luogo in autunno. Mancano, è vero, voci positive che accreditar possano una simile diceria; però i conservatori nelle ultime loro riunioni accentuarono l'opportunità ed il vantaggio che ne diverrebbe al paese qualora si rinnovasse al più presto la sua rappresentanza.

L'odierna gazzetta di Karlsruhe porta un'intimazione chiara e tranquilla, ma tuttavolta precisa, contro le recentissime manifestazioni degli ultrademocratici, e degli ultramontani, intimazione che derivando da fonte ufficiosa non mancherà di produrre il suo effetto. Si legge in quella quanto segue: « Il paese esperimentò già nel 1848 e nel 1849 che i parlamenti di piazza non giovano, e lo esperimento a così caro prezzo che non sarà certamente inclinato a subire una seconda lezione. Tutto è approntato perchè sia rispettata la legge. » E nella chiusa si osserva agli ultramontani. « Se si tratta di qualche cosa di più di quello sia di parole, se i nostri ultramontani veramente eccedere vogliono ogni limite, ritenendo di potersi battere a morte lo provino pure . . . . essi troveranno i rappresentanti del progresso sempre pronti a difendersi ed a vincere. »

Spagna. La cospirazione carlista scoperta a Barcellona era abbastanza grave. Più di cento persone furono arrestate. Fra questi, si contano due colonnelli, e degli ufficiali di tutti i gradi, senza dire dei canonici e dei preti. Dei sergenti appartenenti alla guarnigione della fortezza sono pure implicati nell'affare. Si sequestrarono molte armi, molti brevetti di ufficiali sottoscritti dal duca di Madrid, e decreti dello stesso pretendente con cui si provvede alle principali funzioni civili e militari della Catalogna. Si vede che la cosa non è senza importanza, perchè rivela un'organizzazione, realmente minacciosa e già molto avanzata, del partito carlista.

— Si comincia a temere che i calori di giugno non facciano disertare i deputati delle Cortes prima che abbiano presa una decisione, e in questo caso è probabile che non si indugierà a stabilire un direttorio di tre persone per continuare il *modus vivendi* sino al mese di ottobre. Tutti del resto convengono che questo stato transitorio non può conferire al paese la sicurezza di cui ha bisogno e che è tempo di mettervi un termine.

— Stando alle voci che corrono a Madrid, dice un carteggio della *Patrie*, a proposito della reggenza, il generale Prim ed altri membri del gabinetto non approverebbero l'idea che il duca Della Torre fosse nominato reggente del regno, sebbene sia desiderio di tutti che la Spagna reggasi a monarchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Consiglio Provinciale tenne jeri da mezzogiorno alle cinque l'annunciata adunanza, che continuerà oggi. Pochi Consiglieri mancarono all'appello, e la discussione riuscì molto animata. Alla seduta di jeri assisteva uno scelto Pubblico. In altro numero daremo il resoconto delle deliberazioni.

Adunanze elettorali pel Collegio di Pordenone. Da Pordenone ci scrivono che, non essendo sicura l'accettazione per parte del prof. Gustavo Bucchia, si voglia portare dalla maggioranza degli elettori la candidatura del Cav. Francesco Candiani Sindaco di Sacile. Credesi che anche nella sezione di Aviano abbiasi ora la stessa idea, avendo il co. Carlo di Maniago (che poteva contare sulla quasi totalità dei voti) dichiarato di rinunciarvi, perchè ancora impiegato in aspettativa e pel desiderio che tutti i voti si raccolgano sul suo amico Cav. Candiani.

Da Sacile ricevemmo jeri un telegramma che ci annunciava essere stato proposto da un'adunanza di Elettori quasi ad unanimità il Cav. Candiani, e aver questi dichiarato di accettare la candidatura. Quindi la maggioranza dei voti sembra assicurata al Candiani, e gli altri saranno probabilmente dati all'avv. Giuriati di Venezia.

Esponendo quanto ci venne riferito da quel Collegio, esterniamo la nostra dispiacenza perchè anche questa volta il prof. Bucchia non sia nel caso di esplicitamente accettare l'onorevole mandato.

Rettificazione. Il sottoscritto prega il sig. Redattore del *Giornale di Udine* a rettificare nel primo numero quanto appresso.

Nel programma della musica che deve eseguirsi quest'oggi dalla Banda del 1.° Granatieri, per isbaglio dello scritturale si è messo Polka *Marietta*, Autore Malinconico, mentre è del signor Zucca. Mi creda.

Udine 16 maggio

Suo dev.
GIUSEPPE MALINCONICO.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, oggi, in Mercatovecchio.

1. Marcia «Machetti» Verdi.
2. Aria e coro dei prigionieri nell'Opera «Pipelet» De Ferrari.
3. Polka «Anna di Masovia» Dall'Argine.
4. Cavatina nella «Lucia» Donizetti.
5. Elisabetta «Valtzer» Labitsky.
6. Quartetto del «Rigoletto» Verdi.
7. Le Cascine «Galopp» Malinconico.

Teatro Minerva. La Compagnia Internari diede jeri sera principio alle sue rappresentazioni drammatico-liriche innanzi ad un pubblico abbastanza numeroso che rimase soddisfatto dello spettacolo. Esso veramente franca la spesa, avendo anche la Compagnia attuale accettato il sistema dei *prezzi ridotti* che vennero addottati dalla Compagnia Goldoniana e dalla Piemontese. Questa sera si replica l'opera *Chi dura vince*, mentre per la prossima rappresentazione andrà in iscena l'altra opera *Un'avventura di Scaramuccia*. Auguriamo alla Compagnia che quest'ultima sia per essa una buona avventura, chiamando al teatro un pubblico assai numeroso.

Ricchezza mobile. « Siamo lieti, dice la *Posta* di Milano, di annunciare per i primi che la Commissione centrale avendo accolta ed applicata in una decisione il concetto che abbiamo lungamente patrocinato nel nostro giornale, sulla detrazione delle annualità passive nell'imposta sulla ricchezza mobile, il Ministro delle finanze v'ha aderito ed ha ordinato che venga ritirata la famosa circolare della Direzione delle imposte dirette.

« Se l'ordinato ritiro di questa circolare non avverrà subito in questi giorni, ciò si deve alle attuali circostanze del Governo. In questo modo viene condotta a termine una controversia che riguardava molti e vitali interessi; siamo perciò persuasi che verrà accolta con soddisfazione da tutti i contribuenti. Avevamo pronto l'articolo in risposta al giornale *Le Finanze*, che per circostanze particolari non potemmo ancora pubblicare, ma questa decisione del Ministero delle finanze rende inutile la sua pubblicazione. »

Ferrovie dell'Alta Italia. — La direzione annuncia che per l'occasione dell'esposizione orticola in Milano, essa accorda per tutti gli

oggetti di orticoltura e giardinaggio destinati a grande velocità, la tassa di favore di centesimi 15 per tonnellata e chilometro, più il decimo d'imposta. Eguale agevolezza accorda per il ritorno.

Col giorno 15 maggio corr. è poi incominciata la distribuzione di viglietti per *corse miste* e per corrispondenze notturne fra il Piemonte, la Lombardia ed alcune stazioni venete.

Una questione interessantissima fu testè trattata dall'autorità giudiziaria di Milano. Il signor Antonio Cer..., già negoziante, il quale era fallito, s'appellava contro il decreto della Deputazione Provinciale, che aveva ordinata la cancellazione del di lui nome dalle liste amministrative del municipio.

Il Cer.... invocava in suo favore un concordato, secondo il quale egli s'era obbligato di corrispondere ai suoi creditori un tanto per cento.

La corte n'Appello respinse l'istanza del Cor.... giudicando che chi è stato fallito non può essere elettore, se prima non rientri nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, ottenendo la sua riabilitazione.

Prezzo del pane. Su questo importante argomento parlarono già tutti i giornali: oggi troviamo sul giornale *le Finanze* N. 19 il seguente listino che indichiamo all'attenzione dei nostri lettori.

	Costo del Frumento		Costo del pane
Firenze da	l. 22.57 a	l. 22.36	da cent. 47 a 53
Livorno	» 18.88	» 25.70	» 42
Genova	» 17.—	» 25.—	» 46 a 50
Torino	» 19.50	» 22.30	» 40 a 48
Milano	» 20.20	» 20.80	» 45
Napoli	» 22.52	» 24.86	» 40
Venezia	» 17.—	» 19.—	» 50 a 54

A misura e peso metrico.

Petizione dei Comizii agrarii. Quando nel novembre scorso la Camera in Comitato privato ebbe a nominare la Commissione per esaminare un progetto di legge del ministro per le finanze allo scopo di esonerare dal dazio d'esportazione alcune merci che — già libere all'uscita di terra (in seguito al trattato coll'Austria), mettevano in dure condizioni il commercio del mare Adriatico — il Comizio agrario di Torino si rivolse alla Camera, perchè, nella occasione medesima, si pensasse a togliere il dazio d'uscita sui vini.

Opportunissima deve dirsi codesta domanda quando si rifletta: che il vino non gravato per lo passato non soffre tanto del diritto fiscale in sè, poichè esso non procura alle finanze meglio di un 350 mila lire, quanto della barriera che tale diritto mette alla esportazione per le molte avarie accasionate e ciò in un momento in cui molto si opera per aumentare la produzione vinicola italiana ed in cui si dovrebbe in ogni maniera facilitargli l'accesso dei mercati esteri.

Speriamo adunque che la Camera farà buon viso ad una misura che tende ad arrichire le fonti di ricchezza nazionale. Dicesi essere, a giorni, in pronto la relazione dell'on. Collotta. Ecco intanto i nomi dei 54 Comizii agrarii che mandarono petizioni nel senso di quella firmata in Torino. Parecchie furono prima d'ora presentate alla Camera; per le ultime giunte chiedeva l'urgenza l'on. Di Sambuy in una recente seduta.

Acqui, Alghero, Alessandria, Aosta, Asiano, Asola, Bardolino, Brescia, Brindisi, Caltagirone, Camposampiero, Catania, Caprino Veronese, Casalmaggiore, Castroreale, Castrovillari, Castelfranco, Caserta, Como, Conegliano, Cremona, Crema, Este, Gaeta, Gonzaga, Ivrea, Lodi, Lucca, Matera, Mirano, Messina, Modica, Monselice, Novi, Noto, Parma, Padova, Piove, Portoguaro, Sacile, Salò, Sassari, Sampietro al Natisone, San Miniato, Sondrio, Solmona, Siena, Taranto, Treviso, Thiene, Varese, Vicenza, Vittorio, e Voghera.

Codesti Comizii agrari dovrebbero ora assicurarsi dell'appoggio dei loro deputati affinchè alla prossima discussione pubblica si possa ottenere si utile riforma.

La Valigia delle Indie. Abbiamo un nuovo indizio delle buone disposizioni del Governo inglese a far passare per Brindisi la valigia delle Indie.

Il direttore delle Poste inglesi di Alessandria d'Egitto ha consegnato al capitano del Piroscafo della Società Adriatico-Orientale, *Cairo* (arrivato in questi giorni a Venezia) una piccola valigia da depositarsi a Brindisi, per essere di là inoltrata con la ferrovia, seguendo per quel che crediamo fermamente, lo stradale Brindisi-Verona-Ostenda.

L'esperimento, in quanto al tragitto di mare, è riuscito in modo affatto soddisfacente. Il *Cairo* compì il suo viaggio da Alessandria a Brindisi in 72 ore anzichè nel termine ordinario di 84 e giunse quindi a Brindisi molto prima della partenza del treno ferroviario.

È lecito sperare che il buon esito di questa prova indurrà il Governo inglese a rompere gl'indugi, e che verrà in tal modo assicurato il transito della valigia all'Italia, a preferenza d'ogni altra via.

Una Società triestina di Commercio sta per fondarsi a Trieste di 2 milioni di fiorini per il traffico d'esportazione ed importazione oltre il Canale di Suez. Il *Lloyd di Trieste* costruisce nuovi navigli per la *navigazione del Mar Rosso e delle Indie* e forse della Cina e del Giappone. Si stabiliranno delle agenzie in tutti i porti orientali di maggiore importanza. Questo si chiama un prevedere e provvedere a tempo. Che fa Venezia?

Una strada ferrata tra Spalatro e Knin verso la Bosnia, ed una tra Carlstadt e Zara si disegna di costruire. Ciò tende ad attirare alla sponda non italiana dell'Adriatico tutto il maggiore movimento possibile. Se non facciamo presto, noi siamo certi di soccombere alla pressione germanico-slava su quello che si chiamò già Golfo di Venezia.

A Genova non dormono. La Società Rubattino fece costruire in Inghilterra un vapore, di nome *Egitto*, capace di 1500 tonnellate, con alloggiamenti comodi per 900 persone. Questo vapore dovrà servire per la navigazione coll'Egitto e colle Indie all'apertura del canale di Suez. Che fa Venezia? Ma Genova cominciò dall'avere i *marinai*, e per questo ha i *bastimenti* ed il *commercio*. Finchè Venezia ed i paesi dell'Adriatico non si formeranno gli *uomini di mare*, ogni speranza di miglioramento sarà indarno, se pure una colonia di Genovesi, di Dalmati, di Inglesi non verrà a stabilirsi a Venezia, riempiendo il vuoto lasciato dai Veneziani.

Alla ferrata Lubiana-Tarvis si darà presto mano con alacrità, secondo il *Tergesteo*. Ed alla strada Tarvis-Udine?

Necrologia

La notte del 7 maggio mancava ai vivi l'arciprete di Travesio **D. Giov. Batt.** dott. **Bartolussi** a soli 58 anni. Il suo grande elogio gli venne fatto il giorno 10 dall'unanimità con cui il popolo della sua Parocchia e le sue Rappresentanze Municipali concorsero ad onorare la di lui salma. Alle meste armonie dell'abilissima Banda Civica di Spilimbergo rispondeva più mestamente il profondo ed eloquente silenzio dell'immensa folla e la copia delle lagrime che spuntavano su tutti gli occhi e da moltissimi sgorgavano senza ritegno. Questa che era la più preziosa ricchezza del funebre corteo, aveva la sua ragione nelle distinte qualità di mente, ma più ancora in quelle assai più care del cuore illimitatamente magnanimo, che aveva cessato di palpitare in quella salma consunta da dolori irreparabili. E se vi fu perfetta l'unanimità del lutto e dell'intervento alla triste cerimonia, e non v'ebbe pur l'ombra di freddanti eccezioni o di uggiose astensioni nè di privati nè delle Autorità Municipali in tempi di così facili irritazioni partigiane e così affettate e impertinenti fierezze politiche, ciò senza dubbio si deve principalmente alle egregie qualità dell'animo superiori ad ogni partito, ma ancora alla liberalità onesta di opinioni e al patriottismo vivo e sincero del defunto: a quel patriottismo che mai smentì e che nel 1850 gli aveva attirato l'onore d'un decreto del famoso Proconsole austriaco che lo cacciava dall'insegnamento si onorevolmente per tanti anni sostenuto nel Seminario di Portogruaro.

P. A. C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 di maggio contiene:

1. R. decreti di nomina e di riconferma in data del 13 maggio, dei ministri.
2. R. decreto in data del 15 aprile che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cotrone.
3. R. decreto, in data del 2 maggio, che modifica il regolamento delle R. Poste per ciò che concerne le pubblicazioni periodiche.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio corrente:

1. La legge 5 maggio 1869 relativa al servizio semaforico.
2. R. decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i comuni di Capradosso e Castel di Croce, aggregandoli a quello di Rotella.
3. Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale del ministero di grazia e giustizia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ci si annunzia da Firenze per la millesima volta il richiamo del signor barone di Malaret dà ministro di Francia presso la nostra Corte.

— Ci si annunzia da Roma che il cardinale Antonelli sia gravemente malato.

— Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Si aspetta un inviato officioso da Parigi per annunziare a S. S. la partenza non lontana della guarnigione francese, e per confermare la promessa della protezione perpetua della Francia. Con essa protezione è guarentito per sempre il dominio civile dei sommi pontefici, al che i cardinali non credono più che tanto.

— La *Gazzetta di Torino* reca questa notizia che conferma quanto fu detto ultimamente dal nostro corrispondente fiorentino.

«Ci si afferma da Firenze che l'ostinazione, colla quale il Menabrea ha rifiutato ai suoi amici di destra di cedere il portafogli degli esteri al Minghetti, sia stata motivata unicamente dagli impegni, tante volte negati, che ci legano alla Francia, e che alle Tuileries non si ha fede sappia soddisfare a dovere altri che lui.»

— Scrivono da Alessandria di Egitto:

È qui giunta notizia essere scoppiato il cholera a Bombay con molta violenza: il vicerè ha presi subito tutti i provvedimenti per circoscrivere e sperdere questo flagello: nè qui si dubita che anco il Governo italiano sia per prendere tutte quelle precauzioni che impediscano il rinnovarsi alle sventure partite due anni fa.

— Ci si assicura da Firenze che l'onorevole De Filippo sarebbe per ritirarsi dal posto di ministro di Grazia e Giustizia anche prima che gli si sia trovato un successore in titolo. Si ritiene che l'*Interim* di quel ministero debba essere affidato all'onorevole Minghetti.

— Nel Comitato privato fu cominciata la disamina del progetto di legge sulle fabbricerie.

—È arrivato a Firenze il prefetto comm. Gadda, a cui fu offerto il segretariato generale dell'interno.

È smentita la notizia che il comm. Magliani vada segretario generale delle finanze e che il comm. Finali passi consigliere di Stato. Si dice invece che a consigliere di Stato sia nominato il commendatore Gerra; il comm. Finali rimane al suo posto.

L'ufficio di segretario generale d'agricoltura e commercio fu offerto all'onor. deputato Lampertico.

— Il numerario ed i biglietti di Banca in Cassa nelle Tesorerie dello Stato la sera del 30 aprile scorso era di L. 139,509,013 88.

—Le riscossioni fatte dalla Regia cointeressata dei tabacchi furono nel mese di aprile:

1869 di	. . L.	8,235,226 29
1868 di	. . »	7,947,836 66
Aumento	. . L.	287,389 63

I prodotti complessivi de' primi quattro mesi sono:

pel 1869 di	. . L.	31,960,091 64
pel 1868 di	. . »	31,254,912 03
Aumento nel 1869	L.	705,179 61

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio

Rinnovasi la votazione per la nomina della Giunta del bilancio del 1870.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia.

A istanza del Guardasigilli che osserva che la sua posizione non è ancora definitiva, due interpellanze sono rinviate a qualche giorno.

Sartorelli discorre sull'amministrazione delle cose giudiziarie e sulle economie da introdurre.

Ricciardi, Brenna, Piccioli, Lacava, Villano, Arrivabene e *Panattoni* parlano sull'amministrazione della giustizia e sul progetto pella unificazione giudiziaria nelle provincie del Veneto e in quella di Mantova.

De Filippo dice di essere disposto a sostenere le spese proposte nel bilancio, ma non ad entrare in argomenti relativi progetti di legge.

Dopo un incidente d'ordine, le deliberazioni sopra i capitoli sono rinviate a lunedì non essendo la Camera in numero.

Parigi, 15. Il *Journal officiel* dice che in seguito alle ultime dimostrazioni il Prefetto di Polizia ha emanato con ordinanza che proibisce gli attruppamenti nelle pubbliche vie in vicinanza delle riunioni elettorali.

Vienna, 15. Il discorso dell'Imperatore per la chiusura della sessione legislativa del Reichsrath ricorda la situazione creata dagli avvenimenti del 1866. Parla delle transazioni avvenute coll'Ungheria e dei sacrifici finanziari della popolazione. Mostra fiducia in un migliore avvenire economico della nazione e dinota i vantaggi del nuovo sistema militare per l'unità e la potenza della monarchia. Dice che la pace è una condizione indispensabile per la prosperità dell'Impero e che essa è assicurata dalle relazioni amichevoli dell'Austria colle altre Potenze. Il discorso riassume i risultati ottenuti dalle deliberazioni del Reichsrath riguardo alla giustizia, all'amministrazione, al commercio e alle finanze; fa menzione delle leggi confessionali ed esprime la speranza che esse costituiranno la base durevole delle relazioni pacifiche ed armoniche fra lo Stato e la Chiesa. Ringrazia il Reichsrath dell'attività di cui ha dato prova ne' suoi lavori e conchiude facendo appello alla necessità d'un comune accordo sulle basi tracciate dalla costituzione dell'Impero che assicura a tutti i popoli dell'Austria la libertà ed è una garanzia per la speciale loro autonomia.

Firenze, 16. Il Prefetto Gadda ha accettato il posto di Segretario generale al Ministero dell'interno.

Parigi, 16. Un avviso del Prefetto di polizia, segnalando i disordini avvenuti in occasione delle riunioni elettorali, ricorda le prescrizioni riguardanti la libera circolazione sulle pubbliche vie. Dichiara che non saranno tollerati nuovi disordini, e che, occorrendo, verrà applicata la legge sugli attruppamenti. Invita tutti i buoni cittadini a non frammischiarsi coi perturbatori.

Parigi, 16. Iersera le riunioni furono generalmente tranquille. Dopo le ore 11 formaronsi alcune bande su diversi punti dei viali presso la piazza della Bastiglia, e furono disperse dalle guardie di polizia. Una banda, attraversando la Piazza Reale, tolse una parte delle inferriate che circondano il giardino. L'ordine non fu in seguito turbato in alcun punto.

Parigi, 15. Una circolare del Ministro dell'interno raccomanda ai Prefetti di mettere in esecuzione l'articolo ottavo della legge elettorale che ordina che le riunioni elettorali debbono cessare 5 giorni avanti lo scrutinio, e ricorda l'articolo 13 che conferisce ai Prefetti il diritto di aggiornare ogni riunione che sia tale da turbare l'ordine pubblico.

Madrid, 15. (*Cortes*). Orense pronunzia un lungo discorso in favore della repubblica federativa.

Ulloa lo combatte in nome della Commissione.

Assicurasi che gli Alfonsisti si agitino per fare accettare la reggenza da Serrano.

L'Unione Liberale si oppone vivamente a questo progetto.

Firenze, 15. Un dispaccio da Cagliari annunzia che il principe Amedeo è giunto ieri in quella città.

Notizie di Borsa

PARIGI	14	15
Rendita francese 3 0[0	71.67	72.05
» italiana 5 0[0	57.02	57.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	468	471
Obbligazioni » »	232.25	231.50
Ferrovie Romane	54.—	52.25
Obbligazioni »	132.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.25	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.50	162.50
Cambio sull'Italia	4.—	4.—
Credito mobiliare francese	250.—	251.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	432.—	433.—
Azioni » »	638.—	636.—

VIENNA	14	15
Cambio su Londra	124.—	122.80

LONDRA	14	15
Consolidati inglesi	92 7[8	92 3[4

FIRENZE, 15 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.22; den. 59.25; Oro lett. 20.76; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.03; den. 25.97; Francia 3 mesi 104.—; denaro 103. 7[8; Tabacchi 451.3[4; 451.50; Prestito nazionale 79.70 79.50 Azioni Tabacchi 655.50; 655.—.

TRIESTE, 15 maggio

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.50 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.50 »	102.35	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.25 »	49.10	Pr.1860	99.50 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	123.— »	—.—
Londra	124.— »	123.75	Cred.mob.	279.— »	—.—
Zecchini	5.83 »	5.82	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.90 »	9.88	—.— a	—.— a	—
Sovrane	12.40 »	12.38	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2	
Argento	122.25 »	122.—	Vienna	4 1[4 a 3 3[4	

VIENNA	14	15
Prestito Nazionale fior.	69.40	69.20
» 1860 con lott. »	99.40	99.30
Metalliche 5 per 0[0 »	61.45-—.—	61.45-—.—
Azioni della Banca Naz. »	739.—	737.—
» del cred. mob. austr. »	278.90	277.50
Londra »	123.85	123.90
Zecchini imp. »	5.85	5.84
Argento »	121.—	120.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 maggio 1869.

Frumento venduto dalle	it. l.	11.25	ad it. l.	12.00
Granoturco	»	5.00	»	6.—
» giallonecino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	9.50	»	10.00 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	7.—	»	7.50
» cargnelli	»	12.—	»	12.50
» bianchi	»	9.—	»	9.50
Orzo pilato	»	14.50	»	15.00
Formentone pilato	»	16.—	»	16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 179 I. 2

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ANDREIS

Avvisa

A tutto 20 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune, coll' anno stipendio di l. 500 pagabili in quattro uguali rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà indirizzare a questo Municipio, cui spetta la nomina, l' istanza corredata di tutti i documenti voluti dalle vigenti leggi.

Andreis li 10 maggio 1869.

Il Sindaco
GIACOMO PIAZZA.

La Giunta
Fontana Felice — Il Segretasio
De Paoli Paolo — *Antonio Ciotti*

N. 1213 2

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FORNI AVOLTRI

AVVISO

In seguito a deliberazione consigliare 28 febbraio 1869 approvata col visto Commissariale 12 aprile sucessivo n. 1213, si apre il concorso da oggi a tutto il 31 maggio 1869 al posto di Guardia Boschiva Comunale coll' annuo onorario di it. l. 325 oltre il compenso per vestiario di altre l. 70.

Gli aspiranti produrranno al detto termine le istanze scritte di proprio pugno in prova di saper leggere e scrivere corredate dai seguenti documenti, in bollo relativo, cioè:

a Fede di nascita
b Attestato medico di robusta costituzione
c Prova di incensurabile condotta
d Altri titoli per servizi eventuali prestati.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' ufficio Municipale
Forni Avoltri li 2 maggio 1869.

Il Sindaco
GUGLIELMO BLUSTER.

Gli Assessori
Giovanni Gerino.

N. 1214 2

REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine — *Distr. di Tolmezzo*

LA GIUNTA MUNICIPALE DI FORNI AVOLTRI

AVVISO

In seguito a deliberazione consigliare in data 28 febbraio 1869, si apre il concorso da oggi a tutto 31 maggio al posto di Segretario di questo Municipio coll' onorario di it. l. 800 annue.

Gli aspiranti produranno nel detto ermine le loro documentate istanze in bollo competente al Municipio stesso coi documenti seguenti:

a Fede di nascita
b Prove di incensurata condotta
c Patente d' idoneità,
d Altri titoli per servizii eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio.

Forni Avoltri li 2 maggio 1869.

Il Sindaco
GUGLIELMO BLUSTER.

La Giunta
Giovanni Gerino q.m Y.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4483 1

EDITTO

Si notifica col pesente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giuseppe Passalenti di Domenico Negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Passalenti ad insinuarla sino al giorno 20 luglio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Forni deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Gio. Batta Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 luglio 1869 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Gio. Batta Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio.

Per le deduzioni sui benefizii legali compariranno le Parti all'A. V. del giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 maggio 1869.

Il Regente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2223 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto in evasione ad istanza 24 dicembre p. p. n. 7209 e successivo Protocollo odierno pari numero ad istanza del sig. Domenico Pietro Piccoli di Udine coll' avv. Billia esecutante, al confronto di Giovanni fu Vincenzo e Francesco de Paulis di Zompicchia esecutati che nei giorni 1 giugno, 2 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant, alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1. e 2. esperimento i beni si vendono a prezzo uguale o superiore alla stima, nel 3. anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo a cauzione dell'offerta, meno l'esecutante che resta dispensato.

3. Entro i successivi 14 giorni dovrà il deliberatario versare a mani del D.r Aristide Fanton il saldo del credito dall' esecutante per capitale interessi e spee depositando il resto presso la Tesoreria Prov. in Udine.

Solo in base alla quietanza e deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà. Rendendosi invece deliberatario l' esecutante potrà fino all' esito della futura graduatoria sentenza ottenere l' immissione in possesso anche senza il deposito del prezzo.

Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e spese.

Gli stabili si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni posti in map. stabile di Zompicchia.

Descrizione	Stima
Casa con corte ed aderenti locali in map. stabile al n. 216 di pert. 48 rend. l. 26.52 stimata	L. 2121.60
Arat. detto Via di Udine in map. al n. 307 porz. per pert. 3.07 r. l. 5.08 stimato	» 330.30
Arat. detto Orto o Bearzo in map. al n. 311 di pert. 3.42 r. l. 10.86 stimato	» 1020.—
Arat. detto Viuzzis in map. al n. 654 di pert. 8.77 r. l. 5.70 rettificato in pert. 8.82 rend. l. 5.73	» 501.10
Fondo detto Comunale in map. al n. 883 pert. 5.21 r. l. 7.87 e n. 884 di pert. 4.82 r. l. 7.28 stimato	» 537.60
Arat. detto Braida del Signore in map. ai n. 1071 di pert. 2.90 r. l. 5.18 e 1072 di pert. 2.64 r. l. 4.59 stim.	» 712.30
Valor complessivo di tutti i beni uniti	L. 5222.90

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 19 aprile 1869.

Il Dirigente
A. BRONZINI

Toso Canc.

N. 10033 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto all' assente d' ignota dimora Cossettini Domenico che nella causa promossogli con petizione 2 marzo 1869 n. 4695 dal sig. Pietro Bearzi di Udine per pagamento di it. l. 255.96 e per giustificazione di prenotazione fu emanata la relativa sentenza e che per non essere nota la sua dimora gli fu deputato in Curatore questo avv. D.r Luigi Schiavi al quale fu anche intimata la sentenza stessa.

Viene quindi eccitato esso Cossettini Domenico a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

P. Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna